

2. IL FONDO PENSIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI

2.1. Aspetti generali

Il FPLD rappresenta la gestione largamente maggioritaria del sistema pensionistico Italiano. Nel 1988, esso erogava il 53% del totale della spesa pensionistica ed assicurava il 51% del totale dei contribuenti. Non deve sorprendere, quindi, che gli equilibri finanziari del FPLD hanno un impatto rilevante sugli equilibri finanziari dell'intero sistema pensionistico e ne condizionano pesantemente la dinamica. Ne è una dimostrazione il fatto che le tendenze dei principali indicatori del FPLD sia essi di carattere macroeconomico (spesa in rapporto al PIL, aliquota di equilibrio teorica) o gestionale (saldo di bilancio, aliquota di equilibrio contabile) o presentano andamenti fortemente correlati con quello dei corrispondenti indicatori rilevati per l'intero sistema. Ciononostante la dinamica della spesa pensionistica del FPLD è risultata sistematicamente più bassa rispetto a quella dell'intero sistema. Nel periodo di osservazione (1989-1999) lo scarto è stato in media dell'1,5%.

2.2. Indicatori macroeconomici

La somma delle rate di pensione erogate dal FPLD negli anni 1998 e 1999, al netto del recupero prestazioni e dei proventi per divieto di cumulo, ma a lordo dei trasferimenti GIAS ha evidenziato un significativo rallentamento rispetto alla dinamica degli anni precedenti. Una parte importante di tale rallentamento è senz'altro da attribuire al calo dell'inflazione che ha prodotto un corrispondente ridimensionamento della percentuale di indicizzazione accordata alle pensioni in pagamento negli ultimi due anni. In proposito ricordiamo che tale percentuale è risultata pari a 1,7% in ciascuno dei 2 anni cioè meno della metà di quella mediamente registrata negli anni precedenti. Quantunque depurati dell'effetto dovuto all'indicizzazione (e alla perequazione reale per gli anni antecedente il 1992), i tassi di variazione della spesa pensionistica dell'ultimo biennio risultano in ogni caso significativamente ridotti rispetto a quelli del passato (1,8% contro il 4,1% del periodo 1990-1992 ed il 2,3% del periodo 1993-1997).

Tale risultato si deve ad una contenuta crescita del numero delle pensioni di vecchiaia (81.000 in più nel biennio) a cui si affianca il calo strutturale delle pensioni di invalidità (-147.000 nel biennio) ed una crescita modesta delle pensioni al superstita in linea con le tendenze degli anni passati. Il contenimento della crescita delle pensioni di vecchiaia è dovuto essenzialmente a due fattori. Il primo è costituito dal ritorno a flussi di pensionamento di anzianità per così dire "normali" dopo la fase di accelerazione dovuta prevalentemente allo stato di incertezza provocato dai ripetuti interventi di riforma. A questo si aggiungono gli effetti dell'inasprimento dei requisiti minimi di età in corrispondenza dei 35 anni di anzianità contributiva (che passa, seppur limitatamente agli impiegati, da 53 a 54 anni, nel 1998 e da 54 a 55 anni, nel 1999) e del requisito minimo di anzianità

contributiva indipendentemente dall'età (che passa da 36 a 37 anni di contribuzione nel 1999)¹⁰.

La seconda ragione riguarda l'elevamento dell'età pensionabile di vecchiaia da 63 a 64 anni per i maschi e da 58 a 59 anni per le femmine a partire dalla seconda metà del 1998. L'effetto che ne consegue è il dimezzamento circa del flusso normale di pensionamento di vecchiaia in ciascuno dei due anni. In particolare, la generazione dei soggetti che ha raggiunto il requisito dei 63 o 58 anni (rispettivamente per maschi e femmine) nel 1998 ha avuto accesso al pensionamento nello stesso anno se il compimento dell'età è avvenuto nei primi sei mesi, nella seconda metà del 1999 se è avvenuta nei secondi sei mesi del '98". Ovviamente le generazioni degli assicurati maschi e femmine più giovani di un anno non hanno trovato accesso al pensionamento di vecchiaia nel corso del 1999 come invece sarebbe avvenuto in assenza dell'inasprimento del requisito minimo di età.

Il rallentamento della dinamica della spesa pensionistica negli ultimi due anni ha consentito una sostanziale stabilizzazione del rapporto fra rate di pensioni erogate e massa salariale (aliquota di equilibrio teorica). Il rapporto passa da 48,1% del 1997 al 48,5% del 1999 dopo essere sceso al 47,6% del 1998. Negli 8 anni precedenti lo stesso indicatore era cresciuto di circa 1 punto percentuale di aliquota all'anno. In particolare nel periodo dal 1992 al 1995 il monte imponibile è cresciuto ad un tasso medio pari a circa la metà di quello della spesa pensionistica (3,6% contro 6,7%). Al contrario, nel biennio '98-'99 il tasso medio di variazione del monte salari è risultato di appena mezzo punto percentuale inferiore a quello della spesa pensionistica (3,1% contro il 3,6%) nonostante l'andamento sfavorevole della crescita economica. Rispetto al Pil, la dinamica della spesa pensionistica presenta una sostanziale stabilizzazione dopo una fase di crescita particolarmente intensa fra il 1991 e il 1993¹². In questo caso, il 1999 presenta addirittura un valore leggermente inferiore a quello del 1997. Ciò segnala che il monte imponibile dei lavoratori dipendenti continua a crescere ad un tasso inferiore a quella del Pil e tale tendenza non ha segnato il passo neppure negli ultimi due anni. Le ragioni che spiegano tale andamento sono molteplici ma in primo luogo occorre ricordare il forte calo dell'occupazione nella grande industria caratterizzata da retribuzioni mediamente alte e carriere continue e regolari ed il contestuale travaso verso le piccole imprese. Inoltre occorre segnalare la forte espansione dei lavori cosiddetti

¹⁰ Cfr. L. 355/95 e L. 447/97

¹¹ Occorre ricordare anche l'inasprimento del requisito minimo di contribuzione associato al requisito di età per il pensionamento di vecchiaia che nel 1999 passa da 18 a 19 anni di contribuzione. In questo caso, l'effetto di contenimento risulta quasi esclusivamente limitato al comparto femminile il cui pensionamento di vecchiaia è caratterizzato da anzianità contributiva mediamente più bassa.

¹² Negli anni '95 e '96, le misure di contenimento adottate, alcune delle quali a carattere transitorio (blocco pensionamenti di anzianità nel corso del '95), hanno prodotto addirittura una contrazione del rapporto fra spesa pensionistica e Pil dal 7,4% al 7,2% subito recuperato '97 anche per le ragioni di cui alla nota 2.

atipici che hanno indubbiamente provocato una significativa erosione della base imponibile del FPLD. Basti pensare che il numero di iscritti alla gestione speciale per i parasubordinati e i professionisti senza tutela previdenziale, istituita presso l'Inps in base alla L. 335/95, è passato da un milione circa del 1997 a 1,7 milioni del 1999 con un monte imponibile che in quest'ultimo anno può essere stimato in 30,6 mila miliardi.

La crescita del monte imponibile è stata comunque favorita da un incremento del numero dei contribuenti (165.000 nel biennio) che è passato da 11,01 a 11,175 milioni. Tale incremento denota una chiara inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti in cui il numero dei contribuenti era andato progressivamente calando dagli 11,3 milioni del 1989 ai 10,99 milioni del 1996.

2.3.Indicatori gestionali

Il 1999 si chiude, per il FPLD, con un disavanzo previdenziale di 10,1 mila miliardi, circa 4 mila miliardi in più rispetto al 1998 e 2 mila miliardi in meno rispetto al 1997. Tale risultato scaturisce come differenza fra la spesa pensionistica a carico della gestione, pari a 124,9 mila miliardi, e le entrate previdenziali della gestione che sono risultate pari a 114,8 mila miliardi. La prima delle due variabili mostra un andamento piuttosto contenuto negli ultimi due anni (+ 4 mila miliardi rispetto al 1997) specie se confrontato con la dinamica degli anni precedenti. La variazione fra il 1998 ed il 1999 risulta invece significativa (+6,2%). Ciò è dovuto, per una quota pari al 4,7%, all'aumento della spesa pensionistica al lordo dei trasferimenti GIAS, mentre la parte restante al fatto che i suddetti trasferimenti risultano sostanzialmente costanti fra il 1998 ed il 1999. Parallelamente, le entrate previdenziali sono cresciute del 3,2% nel 1998 e del 3,1% nel 1999, raggiungendo, rispettivamente, 111,4 e 114,8 mila miliardi contro i 107,9 mila miliardi del 1997. In conseguenza di tali andamenti, l'aliquota di equilibrio contabile (rapporto fra spesa a carico del fondo ed il monte salari imponibile) presenta una forte inversione di tendenza rispetto agli anni passati: a fronte di una crescita di circa 8 punti percentuali fra il 1989 ed il 1997, anno in cui ha raggiunto il valore di 39,1%, è scesa al 38,3% del 1999 dopo essersi attestato al 37% del 1998. Di conseguenza, il rapporto fra contributi previdenziali e spesa pensionistica a carico della gestione si è portato al 91,9% nel 1999 contro l'89,8% del 1997.

Il risultato gestionale del FPLD scaturisce da una serie di operazioni contabili finalizzate ad individuare la spesa per prestazioni e le entrate contributive effettivamente attribuibili al fondo. Dal punto di vista delle prestazioni, occorre innanzitutto eliminare la componente relativa alle pensioni o alla quota parte di esse di cui lo stato si è assunto espressamente l'onere del finanziamento in base alla L. 88/89. (trasferimenti dalla GIAS). Tale posta, in pratica, corrisponde alla componente assistenziale delle prestazioni erogate dal FPLD e sono analiticamente indicate in bilancio come somme da detrarre dall'ammontare delle rate di pensione pagate nell'anno.

Analogamente, dal lato delle entrate previdenziali, i contributi effettivamente riscossi dal fondo sono incrementati dei trasferimenti da parte dello stato a copertura delle minori entrate contributive conseguenti all'attuazione di politiche di sostegno del mercato del lavoro che, ovviamente, esulano dal contesto previdenziale. Si tratta prevalentemente della riduzione dell'aliquota contributiva o della fiscalizzazione degli oneri sociali accordate in maniera selettiva per territorio, per categoria di lavoratore o tipologia di impresa. I contributi riscossi dal fondo, a loro volta, sono distinti in contributi ordinari, cioè derivanti dall'applicazione dell'aliquota contributiva al salario lordo ed altre contribuzioni che comprendono un insieme eterogeneo di versamenti al fondo che hanno finalità previdenziale ma prescindono dall'attività lavorativa corrente (contributi volontari, riscatti degli anni di laurea, pagamenti per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ecc.).

La dinamica temporale della somma delle rate di pensioni, una volta depurata dei trasferimenti da parte dello stato, risulta molto più instabile. Ciò deriva dal fatto che i trasferimenti dalla GLAS restano tendenzialmente costanti a meno di interventi specifici volti a modificarli. Dai valori riportati nella tabella 7 e seguenti emerge, ad es., che tali trasferimenti sono stati incrementati significativamente nel 1995 (+3.000 miliardi circa) e nel 1998 (+6.000 miliardi circa). Ciò ha prodotto, nel primo caso, una crescita della spesa pensionistica a carico della gestione del 3% (contro il 5% della spesa al lordo) e, nel secondo caso, addirittura una contrazione del 2,1% (contro l'incremento del 2,4% della spesa al lordo). Al contrario, negli anni non coinvolti da alcuna modifica, come ad es., il 1996, il 1997, il 1999, il tasso di crescita della spesa pensionistica al lordo è risultato significativamente superiore al tasso di crescita calcolato al netto (nel 1999, il 4,7% contro il 6,2%).

Dal lato delle entrate, la dinamica delle entrate previdenziali risulta decisamente meno condizionata dai trasferimenti da parte dello stato. Questo sia perché la loro dimensione risulta significativamente minore anche in termini relativi e sia perché l'evoluzione temporale appare decisamente più stabile attorno ad un trend di crescita. Solo negli anni 1993-1995 in cui si producono oscillazioni significative, si evidenzia un notevole disallineamento fra il tasso di crescita delle entrate previdenziali e quello delle sole entrate contributive (i valori del triennio sono, rispettivamente, 8,4%, -1,2% e 1,5% contro 4,2%, 2,2% e 3,8%). Particolarmente interessante è il confronto fra la dinamica dei contributi ordinari e quella del monte imponibile. I primi crescono in misura significativamente superiore ai secondi per effetto del progressivo innalzamento dell'aliquota contributiva. In particolare, l'aliquota contributiva ordinaria passa dal 25,92 % del 1989 al 32,7% del 1999. Occorre però precisare che dei circa 7 punti di incremento meno di due punti hanno rappresentato un effettivo incremento dell'onere contributivo. Circa 5 punti percentuali di aumento sono il risultato un'operazione puramente contabile con la quale, a decorrere dal 1996, una parte delle aliquote destinate al finanziamento delle prestazioni temporanee è stata trasferita al finanziamento della spesa pensionistica. In pratica si è attuato ex ante il congruaglio fra avanzo della gestione delle prestazioni temporanee e disavanzo del FPLD che precedentemente veniva effettuato ex post. Ciò spiega, in particolare, perché nel 1996 l'incremento delle

entrate previdenziali è risultato di oltre il 25% contro un aumento del monte imponibile di appena il 3,7%.

3. I FONDI DEI DIPENDENTI PUBBLICI

3.1. Introduzione

In questa parte si analizzano gli andamenti registrati nell'anno 1999 dalle gestioni pensionistiche a carico dell'Inpdap, raffrontandoli con quelli relativi all'anno 1998. I dati esposti risultano essere un'elaborazione sulla base delle comunicazioni fornite dall'Ente, integrate dalle informazioni di fonte Servizi periferici del Tesoro e dai risultati contenuti nella Relazione trimestrale sulla situazione di cassa al 31 dicembre 1999. Ciò si è reso necessario, in quanto non risultano ad oggi approvati i bilanci consuntivi 1998 e 1999, ovvero aggiornate le rispettive previsioni. Verranno analizzati il rapporto fra la spesa e i contributi, fra la spesa e il prodotto interno lordo (Pil) e alcuni indici di interesse.

3.2. Dipendenti Pubblici

Il Pil è aumentato dal 1998 al 1999 da 2.067.703 a 2.128.165, con un incremento percentuale del 2,9%. Per il complesso delle gestioni INPDAP¹³ la spesa per pensioni, al lordo recupero prestazioni, risulta pari a 73.582 miliardi di lire, con un incremento, rispetto al 1998, di 4.760 miliardi con un tasso di variazione pari al 6,9%; ciò ha comportato un incremento del rapporto spesa su Pil che è passato dal 3,3% del 1998 al 3,5% del 1999. Tuttavia il predetto incremento della spesa pensionistica è condizionato dal maggiore onere registrato dall'INPDAP nell'anno 1999 a causa del passaggio, in corso d'anno, del versamento delle trattenute erariali da trimestrale a mensile. I maggiori versamenti IRPEF, pur avendo un carattere di una-tantum, sono ammontati a circa 1950 mld: al netto di tale onere l'incremento della spesa è risultato di circa 2.810 mld, per un incremento pari al 4% circa.

I contributi versati sono risultati pari a 53.394 miliardi di lire, con un incremento assoluto di 80 miliardi e con un tasso di variazione dello 0,1%. Il predetto ammontare tiene conto, come rilevato dalla Relazione trimestrale sulla situazione di cassa al 31 dicembre 1999, del fatto che circa 1.000 mld di contributi sono stati acquisiti nel gennaio 2000, a causa di ritardi di versamento da parte delle Amministrazioni dello Stato e pertanto sono stati inglobati nei dati esposti con riferimento ai contributi ordinari 1999.

Passando all'esame dei principali indicatori, emerge quanto segue. Il rapporto percentuale fra prestazioni e contributi è pari a 137,8 in aumento rispetto allo stesso rapporto misurato nell'anno precedente e pari a 129,1 (+6,8%). L'aumento è determinato dall'incremento della spesa rispetto ad una crescita minore dei contributi. Il rapporto contabile fra prestazioni e contributi passa da 103,0% del 1998 a 107,4% del 1999, (+4,3 %): sia il diverso livello che il diverso incremento di questo indicatore rispetto al precedente è

¹³ In realtà l'aggregato esaminato è maggiore di quello relativo alle sole gestioni INPDAP, in quanto sono compresi gli oneri derivanti dalle c.d. pensioni provvisorie corrisposte al personale militare direttamente dalle Amministrazioni competenti e pari nel 1999 a 3.144 mld.

dovuto sostanzialmente al fatto che vengono considerati tra i contributi il c.d. contributo aggiuntivo versato dallo Stato alla gestione statali ed il trasferimento dello Stato alla medesima gestione. L'aliquota di equilibrio contabile passa dal 45,0% del 1998 al 48,1% del 1999 (+7 %).

In ogni, tuttavia, caso non si può non considerare che l'entità degli incrementi dei suddetti indicatori tale è stata condizionata dal citato maggiore onere IRPEF sostenuto dall'INPDAP per il solo anno 1999.

Il rapporto tra pensioni e contribuenti è passato dal 66,7% del 1998 al 68,4% del 1999 (+2,6%). Il rapporto teorico fra pensione media e contributo medio è del 201,4% (+ 4,1% rispetto al '98), mentre il rapporto contabile fra pensione media e reddito medio è incrementato da 67,4% del 1998 al 70,3% del 1999 (+4,3%).

3.3. Gestione speciale dei trattamenti pensionistici dei dipendenti statali

La spesa per pensioni¹⁴, al lordo recupero prestazioni, risulta pari a 48.256 miliardi di lire, con un incremento, rispetto al 1998, di 3.294 miliardi con un tasso di variazione pari al 7,3%, più alta rispetto al complesso delle casse. Il rapporto spesa su Pil è, nel 1999, pari a 2,3% rispetto al 2,2% dello scorso anno.

Tuttavia, qualora si scorporasse dall'incremento indicato i maggiori versamenti IRPEF corrisposti per il solo anno 1999 a seguito del cambiamento di modalità dei versamenti erariali (da trimestrale a mensile), l'aumento di spesa risulterebbe pari a circa 2.000 miliardi, per un tasso di variazione del 4,5%.

I contributi ordinari versati sono risultati pari a 29.137 miliardi di lire, con un decremento assoluto di 22 miliardi e con un tasso di variazione rispetto al 1998 del -0,1%, a seguito di un contenimento nella crescita del numero degli iscritti. Il predetto ammontare dei contributi ordinari tiene conto, come rilevato dalla Relazione trimestrale sulla situazione di cassa al 31 dicembre 1999, del fatto che circa 1.000 mld. di contributi sono stati acquisiti nel gennaio 2000, a causa di ritardi di versamento da parte delle Amministrazioni dello Stato e pertanto sono stati inglobati nei dati esposti con riferimento ai contributi ordinari 1999. In relazione al contributo aggiuntivo a carico dello Stato, ivi inglobando la quota di trasferimento dal bilancio dello Stato medesimo, questo è passato da 13.363 a circa 15.100 (+13%).

Il rapporto percentuale fra prestazioni e contributi è pari a 165,6% in aumento rispetto allo stesso rapporto misurato nell'anno precedente e pari a 150,0% (+10,4%). L'aumento è determinato dall'incremento nella spesa rispetto ad una stabilità nei contributi. Il rapporto contabile fra prestazioni e contributi passa da 103,7% del 1998 a 109,1% del 1999 (+5,2%), come già precedentemente indicato sia il diverso livello che il diverso incremento di questo indicatore rispetto al precedente (rapporto tra prestazioni e contributi) è dovuto sostanzialmente al fatto che vengono considerati tra i contributi il c.d. contributo aggiuntivo versato dallo Stato alla gestione statali ed il trasferimento dello Stato alla medesima gestione.

¹⁴ In realtà l'aggregato esaminato è maggiore di quello relativo alla sola gestione INPDAP dei dipendenti statali, in quanto sono compresi gli oneri derivanti dalle c.d. pensioni provvisorie corrisposte al personale militare direttamente dalle Amministrazioni competenti e pari nel 1999 a 3.144 mld.

L'aliquota di equilibrio contabile è pari al 54,6% mentre nel 1998 era pari al 49,4% (+10,4%).

In ogni caso, tuttavia, non si può non considerare che l'entità degli incrementi dei suddetti indicatori tale è stata condizionata dal citato maggiore onere IRPEF sostenuto dalla gestione in esame per il solo anno 1999.

Il rapporto tra pensioni e contribuenti è passato dal 71,8% del 1998 al 74% del 1999 (+3,1%). Il rapporto teorico fra pensione media e contributo medio è del 223,7% (+ 7,1% rispetto al '98), mentre il rapporto contabile fra pensione media e reddito medio è incrementato da 68,8% del 1998 al 73,7% del 1999 (+4,1%).

3.4. Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali (C.P.D.E.L.)

La spesa per pensioni risulta nel 1999 pari a 22.421 miliardi di lire, con un incremento, rispetto al 1998, di 1.131 miliardi con un tasso di variazione pari al 5,3%, leggermente più bassa rispetto al complesso delle casse. Il rapporto spesa su Pil è, nel 1999, pari a 1,1% rispetto al 1,0% dello scorso anno. Tuttavia, qualora si scorporasse dall'incremento indicato i maggiori versamenti IRPEF corrisposti per il solo anno 1999 a seguito del cambiamento di modalità dei versamenti erariali (da trimestrale a mensile), l'aumento di spesa risulterebbe pari a 573 miliardi, per un tasso di variazione del 2,7%.

I contributi versati sono risultati pari a 19.703 miliardi di lire, con un aumento assoluto di 751 miliardi e con un tasso di variazione del 4%, maggiore rispetto al complessivo tasso di variazione dell'insieme delle gestioni Inpdap.

Il rapporto percentuale fra prestazioni e contributi è pari a 113,8% in aumento rispetto allo stesso rapporto misurato nell'anno precedente e pari a 112,3% (+1,3%). L'aliquota di equilibrio contabile è passata dal 42,9% al 43,5% (+1,3% rispetto al 1998). In ogni caso, tuttavia, non si può non considerare che l'entità delle variazioni dei suddetti indicatori è stata condizionata dal citato maggiore onere IRPEF sostenuto dalla gestione in esame per il solo anno 1999.

Il rapporto tra pensioni e contribuenti è passato dal 62,5% del 1998 al 63,7% del 1999 (+1,8%). Il rapporto teorico fra pensione media e contributo medio è pari a 178,7% (-0,5% rispetto l'anno precedente) mentre il rapporto contabile fra pensione media e reddito medio è di 68,3% (-0,5% rispetto l'anno precedente).

3.5. Cassa per le pensioni ai sanitari (C.P.S.)

La spesa per pensioni risulta nel 1999 pari a 2.547 miliardi di lire, con un incremento, rispetto al 1998, di 317 miliardi e con un alto tasso di variazione pari al 14,2 %. Il rapporto spesa su Pil è pari a 0,1 %, invariato rispetto all'anno precedente. Tuttavia, qualora si scorporasse dall'incremento indicato i maggiori versamenti IRPEF corrisposti per il solo anno 1999 a seguito del cambiamento di modalità dei versamenti erariali (da trimestrale a mensile), l'aumento di spesa risulterebbe pari a 223 miliardi, per un tasso di variazione del 10 %.

I contributi versati sono risultati pari a 4.203 miliardi di lire, con un aumento assoluto di 160 miliardi e con un tasso di variazione del 4 %, maggiore rispetto al complessivo tasso di variazione dell'insieme delle gestioni Inpdap.

Il rapporto percentuale fra prestazioni e contributi, nonché il corrispondente rapporto contabile, è pari a 60,6% in aumento rispetto allo stesso rapporto misurato nell'anno precedente e pari a 55,2% (+9,9%). L'aliquota di equilibrio contabile è pari al 21,3% con un aumento del 9,9% rispetto al 1998. In ogni caso, tuttavia, non si può non considerare che l'entità delle variazioni dei suddetti indicatori è stata condizionata dal citato maggiore onere IRPEF sostenuto dalla gestione in esame per il solo anno 1999.

Il rapporto tra pensioni e contribuenti è passato dal 37,1% del 1998 al 38% del 1999 (+2,6%). Il rapporto teorico fra pensione media e contributo medio è pari a 159,3% (+7% rispetto l'anno precedente) mentre il rapporto contabile fra pensione media e reddito medio è di 56,1% (+7% rispetto l'anno precedente).

3.6. Cassa per gli insegnanti elementari (C.P.I)

La spesa per pensioni risulta essere pari a 300 miliardi di lire, con un incremento, rispetto al 1998, di 14 miliardi e con un alto tasso di variazione pari al 4,9 %. Il rapporto spesa su Pil è pari a 0,01%, invariato rispetto all'anno precedente. Tuttavia, qualora si scorporasse dall'incremento indicato i maggiori versamenti IRPEF corrisposti per il solo anno 1999 a seguito del cambiamento di modalità dei versamenti erariali (da trimestrale a mensile), l'aumento di spesa risulterebbe pari a 6 miliardi, per un tasso di variazione del 2,1 %.

I contributi versati sono risultati pari a 300 miliardi di lire, in aumento rispetto l'anno precedente (+4%).

Il rapporto percentuale fra prestazioni e contributi, nonché il corrispondente contabile, è pari a 100 % in aumento rispetto allo stesso rapporto misurato nell'anno precedente e pari a 99,1% (+0,9%). L'aliquota di equilibrio contabile è passata dal 40,7% del 1998 al 41,1% del 1999 con un aumento dello 0,9% rispetto al 1998. In ogni caso, tuttavia, non si può non considerare che l'entità delle variazioni dei suddetti indicatori è stata condizionata dal citato maggiore onere IRPEF sostenuto dalla gestione in esame per il solo anno 1999.

Il rapporto fra pensioni e contribuenti è aumentato dal 58,3% del 1998 al 58,6% del 1999 (+0,5%). Il rapporto teorico fra pensione media e contributo medio si attesta a 170,5% (+0,4% rispetto al '98) mentre il rapporto contabile fra pensione media e reddito medio è di 70,1% (+0,4% rispetto l'anno precedente).

3.7. Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari (C.P.U.G)

La spesa per pensioni risulta essere pari a 58 miliardi di lire, con un incremento, rispetto al 1998, di 4 miliardi pari al 7 % in più. Il rapporto spesa su Pil è scarsamente significativo, vista la dimensione della cassa in esame. Qualora si scorporasse dall'incremento indicato i maggiori versamenti IRPEF corrisposti per il solo anno 1999 a seguito del cambiamento di modalità dei versamenti erariali (da trimestrale a mensile), l'aumento di spesa risulterebbe pari a 2 miliardi, per un tasso di variazione del 3,3 %.

I contributi versati risultano pari a 50 miliardi di lire, con un aumento rispetto l'anno precedente del 4%.

Il rapporto percentuale fra prestazioni e contributi, nonché il corrispondente rapporto contabile, è pari a 114,9% in aumento rispetto allo stesso rapporto misurato nell'anno precedente e pari a 111,6 (+2,9%). L'aliquota di equilibrio contabile è pari al 21,3%; mostra una flessione del 10,5% rispetto all'aliquota dell'anno precedente. In ogni caso,

tuttavia, non si può non considerare che l'entità delle variazioni dei suddetti indicatori è stata condizionata dal citato maggiore onere IRPEF sostenuto dalla gestione in esame per il solo anno 1999.

Il rapporto fra pensioni e contribuenti è aumentato dell'1,2% da 35,5% a 35,9%. Il rapporto teorico fra pensione media e contributo medio si attesta sul 319,7 % (+1,7% rispetto al '98) mentre il rapporto contabile fra pensione media e reddito medio è di 59,2% (-11,6% rispetto l'anno precedente).

4. FONDO PENSIONI DEL PERSONALE DELLE FERROVIE DELLO STATO

La spesa per pensioni risulta nel 1999 pari a 7.505 miliardi di lire, con un incremento, rispetto al 1998, di 295 miliardi con un tasso di variazione pari al 4,1%. Il rapporto spesa su Pil è, nel 1999, pari a 0,4% con un incremento del 1,1% rispetto allo stesso rapporto calcolato nei confronti dell'anno precedente. Tuttavia, qualora si scorporasse dall'incremento indicato i maggiori versamenti IRPEF corrisposti per il solo anno 1999 a seguito del cambiamento di modalità dei versamenti erariali (da trimestrale a mensile), l'aumento di spesa risulterebbe pari a 105 miliardi, per un tasso di variazione del 1,5%.

I contributi versati sono risultati pari a 2.284 miliardi di lire, con un decremento assoluto di 259 miliardi e con un tasso di variazione rispetto al 1998 del -10,2%. Tale riduzione è da attribuirsi in parte alla diminuzione dei contributi a carico delle FFSS per i pensionamenti anticipati ex L. 241/90.

Il rapporto percentuale fra prestazioni e contributi è pari a 328,6% in aumento rispetto allo stesso rapporto misurato nell'anno precedente e pari a 283,5% (+15,9%). L'aliquota di equilibrio contabile è passata dal 109,4% al 113,4% (+3,6% rispetto al 1998). In ogni caso, tuttavia, non si può non considerare che l'entità delle variazioni dei suddetti indicatori è stata condizionata dal citato maggiore onere IRPEF sostenuto dalla gestione in esame per il solo anno 1999. Il rapporto tra pensioni e contribuenti è passato dal 225,4% del 1998 al 236,9% del 1999 (+5,1%). Il rapporto teorico fra pensione media e contributo medio è pari a 138,7% (+10,3% rispetto l'anno precedente) mentre il rapporto contabile fra pensione media e reddito medio è di 47,8% (-1,4% rispetto l'anno precedente).

5. IL FONDO DEI DIPENDENTI POSTELEGRAFONICI

La spesa per pensioni del fondo dei dipendenti postali (Ipost) risulta nel 1999 pari a 2.517 miliardi di lire, con un aumento, rispetto al 1998, di 186 miliardi e con un tasso di variazione pari all' 8%. Il rapporto spesa su Pil è, nel 1999, pari a 0,1% come per l'anno precedente.

I contributi ordinari versati sono risultati pari a 2.341 miliardi di lire, con un incremento assoluto di 114 miliardi e con un tasso di variazione del +5,1 %.

Il rapporto percentuale fra prestazioni e contributi è pari a 106,7% in aumento rispetto allo stesso rapporto misurato nell'anno precedente e pari a 103,6% (+3%).

L'aliquota di equilibrio contabile è passata dal 24,3% al 25% (+2,9% rispetto al 1998).

Il rapporto tra pensioni e contribuenti è passato dal 53,5% del 1998 al 59,1% del 1999 (+10,4%). Il rapporto teorico fra pensione media e contributo medio è pari a 180,5% (-6,8% rispetto l'anno precedente) mentre il rapporto contabile fra pensione media e reddito medio è di 42,3% (-6,8% rispetto l'anno precedente).

6. LE GESTIONI INPS DEI LAVORATORI AUTONOMI

6.1. Quadro generale

Nel 1999, la spesa per pensioni delle tre gestioni dei lavoratori autonomi istituite presso l'Inps, al netto dei trasferimenti a carico della GIAS o di altre gestioni, è stata di 22.679 miliardi di lire. La spesa coperta con il contributo GIAS è risultata di 13.440 miliardi, mentre i trasferimenti a carico del FPLD, erogati a favore dei pensionati iscritti negli archivi delle gestioni autonome, hanno raggiunto quasi i 5.000 miliardi.

Nel complesso delle tre gestioni, le entrate contributive ordinarie raggiungono quasi i 20.000 miliardi su un totale di redditi di impresa, assoggettabile a contribuzione, di 117.000 miliardi; l'aliquota contributiva media è del 17,6%.

Il numero delle pensioni, globalmente pari a 4,2 milioni di trattamenti nel 1999, registra un incremento dell'1,2% rispetto all'anno precedente, dovuto a una riduzione del 4,3% delle pensioni di invalidità, riduzione che non è in grado di compensare l'incremento delle pensioni di vecchiaia ed anzianità. Circa il 50% del numero complessivo di pensioni appartiene alla gestione dei CDCM. Il rapporto tra pensioni e contribuenti (circa 4,2 milioni nel 1998) ha già raggiunto il 100%. Globalmente, il trattamento medio è di 10,2 milioni annui, mentre il contributo medio è di 4,9 milioni (200 mila lire in più rispetto al 1998) a fronte di un reddito medio di 27,8 milioni.

In termini di Pil, la spesa, al netto dei trasferimenti GIAS e degli apporti dal FPLD, per l'insieme delle gestioni dei lavoratori autonomi è stata pari all'1% ed ha fatto registrare un saggio di crescita del 7,9%, quindi 5 punti percentuali al di sopra del saggio di variazione del Pil nominale.

Il rapporto tra prestazioni al lordo dei trasferimenti GIAS e contributi ordinari è stato pari al 190% (188% nell'anno precedente) mentre la corrispondente aliquota di equilibrio si è attestata al 32,9% (31,7% nel 1998). I medesimi indicatori al netto dei trasferimenti GIAS sono risultati pari, rispettivamente, al 114% e al 19,4% (in crescita rispetto ai valori di 109% e 18,1% del 1998).

6.2. La gestione degli artigiani

Nel fondo artigiani, il numero delle pensioni è stato, nel 1999, 1.124.000 unità, 33.000 in più rispetto al 1998 (+3%). Nello stesso periodo il numero degli iscritti si

è contratto di circa 12.000 unità, cosicché il rapporto tra numero di pensioni e numero di contribuenti è aumentato di oltre due punti percentuali (dal 60,5% al 62,8%).

La spesa a carico della gestione, al netto del contributo GLAS, è risultata di 9.378 miliardi (+6,8% rispetto al 1998). Considerato lo scarto positivo tra la dinamica della spesa a carico della gestione e la dinamica del Pil, la quota di Pil assorbita dalla spesa del fondo artigiani è cresciuta dallo 0,44% del 1998 allo 0,46% dello scorso anno. I trasferimenti a carico della GLAS sono ammontati a 1.583 miliardi mentre i trasferimenti erogati dal FPLD alla gestione degli artigiani, per coprire la parte della spesa ad esso spettante, sono stati di circa 1.800 miliardi.

In riferimento ai contributi ordinari, le entrate del fondo artigiani sono ammontate, nel 1999, a 9.274 miliardi (+3,5% rispetto all'anno precedente) a fronte di un monte redditi stimato in 55.200 miliardi. Il contributo ed il reddito d'impresa medio risultano, rispettivamente, di 5,2 milioni (200.000 lire in più rispetto al 1998) e di 30,8 milioni.

Il rapporto tra prestazioni al lordo GLAS ed i contributi ordinari ha raggiunto il 122% (119% nell'anno precedente). L'aliquota di equilibrio della gestione, calcolata al lordo dei trasferimenti GLAS, è risultata del 20,5%, (un punto percentuale più elevata rispetto a quella del 1998) superando di 3,6 punti percentuali l'aliquota contributiva media (16,9%). Il rapporto tra prestazioni al netto dei trasferimenti GLAS ed i contributi ordinari è salito al 105% dal 102% del 1998. L'aliquota di equilibrio al netto della spesa coperta dalla GLAS è stata, invece, pari al 17,6% con un incremento di quasi un punto percentuale in riferimento all'anno precedente.

L'importo medio di pensione è di 14,3 milioni annui (con un aumento di 500.000 lire sull'importo dell'anno precedente) per la vecchiaia e l'anzianità, 7,4 milioni per i superstiti e 9,4 milioni, per gli invalidi. La pensione media rappresenta il 38% del reddito medio. Tale percentuale sale al 46,4% per la sola componente di vecchiaia e anzianità.

6.3. La gestione dei commercianti

Il numero delle pensioni in pagamento è aumentato, dal 1998 al 1999, di circa 33.000 unità, raggiungendo le 996.000 pensioni. In ulteriore calo sono le pensioni di invalidità, che presentano una sistematica riduzione ormai da dieci anni. Il numero degli iscritti, dopo un aumento di 34 mila nel 1998, nel corso del 1999 ritorna al livello del 1997: attorno a 1,72 milioni. Il rapporto tra pensioni e contribuenti arriva a circa il 58% nel 1999 contro il 55% del 1998.

La spesa a carico della gestione, al netto dell'apporto GLAS, è risultata di 7.998 miliardi, con un incremento del 10% in relazione al livello dell'anno precedente, manifestando così una dinamica superiore di oltre 7 punti percentuali alla dinamica del Pil. L'importo del contributo GLAS alla gestione, che ammonta a 1.408 miliardi nel 1999, è aumentato rispetto all'anno precedente (1.374 mld.). Le risorse

provenienti dal FPLD, per competenze relative a periodi contributivi accumulati da lavoratori successivamente assicurati dalla gestione commercianti, si confermano intorno agli 800 miliardi come nel 1998. Il totale delle entrate contributive ammonta a quasi 9.093 miliardi, circa 300 miliardi in più rispetto al valore del 1998. L'aliquota contributiva ordinaria, pari al 16,4% nel 1999, è aumentata di 0,2 punti percentuali rispetto al 1998 e risulta di 1,8 punti percentuali inferiore all'aliquota di equilibrio calcolata al lordo della componente GIAS della spesa (18,2%). Nel confronto con l'aliquota di equilibrio definita al netto dei trasferimenti GIAS, l'aliquota contributiva ordinaria risulta superiore di un punto percentuale ma, continuando la dinamica riscontrata negli ultimi anni, dimezza la differenza positiva registrata nel 1998.

Le prestazioni al lordo GIAS, per la prima volta nella storia del fondo, superano i contributi effettivi: il rapporto tra le prime ed i secondi aumenta dal 98% del 1998 al 103% dello scorso anno, mentre, considerando la spesa della gestione al netto dei trasferimenti GIAS, il medesimo rapporto sale dal 83% all'88%.

A fronte di un reddito medio di 30 milioni annui per il 1999, il contributo medio dei commercianti è stato di 5,4 milioni procapite in progressivo aumento nel corso del biennio 1998 - 1999. La pensione media è pari a 10,3 milioni annui nel 1999, con un aumento di 500.000 lire rispetto al 1998, e rappresenta il 34,3% del reddito medio contro il 39,7% della sola vecchiaia ed anzianità. L'importo medio più basso è quello dei superstiti (pari a 6,7 milioni, 200.000 lire in più rispetto al 1998) mentre il più elevato è quello relativo alla vecchiaia ed anzianità (11,9 milioni annui, cioè 600.000 lire in più rispetto al 1998).

6.4. La gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri

Nel 1999, il numero di pensioni si attesta a 2,08 milioni di unità con una leggera flessione rispetto all'anno precedente. Il calo è dovuto alle pensioni di invalidità, mentre continuano a crescere quelle di vecchiaia e anzianità (+14.000), seppure in misura più contenuta delle altre due gestioni.

Il numero degli iscritti al Fondo continua a diminuire, collocandosi nel 1999 poco sotto le 700.000 unità. Il rapporto tra numero di pensioni e numero di contribuenti si è ridotto di un punto percentuale, pur confermandosi a livelli molto elevati (297%).

Nel complesso, la spesa a carico della gestione, al netto della componente GIAS, cresce, nel 1999, di circa 300 miliardi rispetto al 1998 raggiungendo i 4.943 miliardi. La dinamica di crescita è pari al 6,4%, circa 3,5 punti percentuali superiore al saggio di crescita del Pil. I trasferimenti a carico della GIAS raggiungono i 12.295 miliardi con un incremento di oltre 100 miliardi rispetto al 1998. Anche nello scorso anno i trasferimenti a carico del FPLD sono risultati di circa 2.000 miliardi. I contributi ordinari raggiungono i 1.536 miliardi (+3,5% rispetto all'anno precedente).

Il rapporto tra prestazioni al lordo GIAS ed i contributi ordinari si riduce leggermente nel passaggio dal 1998 al 1999 (dal 1.134% all'1.122%) mentre, considerando le prestazioni al netto della componente GIAS, il medesimo rapporto prosegue il trend crescente caratteristico della gestione (dal 313% al 322%).

L'aliquota di equilibrio, calcolata al lordo GIAS, del 1999 (169,9%) è ben lontana dall'aliquota contributiva ordinaria (18,3%), quantunque in crescita. Anche al netto dei trasferimenti GIAS l'aliquota di equilibrio, pari al 48,5%, risulta comunque molto più elevata dell'aliquota contributiva ordinaria.

La pensione media, pari a 9,3 milioni annui nel 1999, rappresenta il 63,7% del reddito medio (14,6 milioni); tale percentuale sale al 79% per la sola componente di vecchiaia e anzianità.

7. LA GESTIONE DEI LAVORATORI PARASUBORDINATI

La gestione dei lavoratori "parasubordinati", Gestione per la tutela previdenziale dei soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo di cui all'art. 2, c. 26 della L 335/95, conferma, anche nel 1999, il trend di crescita del numero degli iscritti e della entrate contributive avutosi negli scorsi anni. In particolare, nell'anno considerato, sono risultati iscritti 1.686.000 lavoratori (+ 11,2% rispetto al 1998), mentre le entrate contributive ordinarie hanno raggiunto i 3.520 miliardi di lire (+ 14% rispetto al 1998). Nel corso del 1999 non vi sono stati incrementi dell'aliquota contributiva, cosicché l'aumento delle entrate si è venuto a determinare solo in conseguenza dell'incremento del numero degli iscritti e della base imponibile.

Il monte retributivo stimato è risultato di 32.700 miliardi di lire e, pertanto, le stime della retribuzione media percepita e del contributo medio versato hanno raggiunto, rispettivamente, i 19,4 milioni di lire ed i 2,1 milioni di lire, confermando sostanzialmente i medesimi valori registrati l'anno precedente.

Anche nel 1999 il fondo in oggetto non ha erogato prestazioni pensionistiche mentre ha registrato uscite per 81 miliardi di lire per prestazioni di carattere temporaneo: indennità di maternità ed assegni al nucleo familiare.

8. FONDI SPECIALI PRESSO L'INPS

Nell'ambito dei lavoratori dipendenti è importante osservare più in dettaglio l'andamento delle gestioni speciali presso l'Inps che pur rappresentando un numero di iscritti molto contenuto rispetto al totale dei lavoratori dipendenti, si tratta solamente del 2,5 per cento del totale dei contribuenti alle gestioni dei lavoratori dipendenti, apportano un contributo negativo consistente al peggioramento del saldo complessivo delle stesse gestioni. Se, infatti, il saldo tra entrate e le uscite del complesso delle gestioni dei lavoratori dipendenti all'interno dell'Inps nel 1999 è risultato pari a 13.154 miliardi di lire, quello delle gestioni speciali è risultato da

solo pari a 3.115 miliardi: equivalenti, quindi, al 23,7 per cento di quello complessivo. A sua volta una prima metà, circa, di quest'ultimo è dovuta al Fondo Trasporti (-1.554 miliardi) e l'altra a quello degli Elettrici (-1.496 miliardi). Il Fondo Trasporti ha registrato, inoltre, a partire dal 1998, un importante calo delle entrate contributive in presenza di una sostanziale stabilità degli iscritti a causa della soppressione della maggiorazione dell'aliquota contributiva prevista nel 1995 con il provvedimento di scioglimento del fondo a titolo di compartecipazione ai maggiori squilibri dovuti alla normativa più favorevole rispetto al regime generale. Tale soppressione è stata finora finanziata annualmente con apposito provvedimento di copertura finanziaria.

Il Fondo Volo che nel 1998 ha beneficiato degli effetti positivi sui suoi andamenti finanziari in conseguenza di uno dei provvedimenti assunti dalla legge n. 449/1997, riguardante il contenimento della quota di pensione liquidabile in capitale, e che ha determinato in quell'anno una minore spesa per 500 miliardi rispetto agli andamenti tendenziali, registra un peggioramento nel 1999. Questo risultato, è conseguente alla perdita di efficacia dell'effetto finanziario prodotto dal provvedimento contenuto nella legge finanziaria del 1997 che si è concentrato in un esercizio a causa di una deroga al divieto generale di capitalizzare quote di pensione contenuta nella citata legge 449. Per cui la ripresa dei flussi di pensionamento, anche nel tentativo di anticipare gli effetti di riduzione sia degli importi percepibili sotto forma di capitale sia per l'effetto della riduzione della base contributiva e pensionabile dovuta alla recente riforma dell'articolo 47 del TUIR, hanno determinato nel 1999, e si riverbereranno nel corso del 2000, un consistente aumento dei pensionamenti e della spesa pensionistica e la contestuale riduzione delle entrate contributive che ha fatto attestare il saldo negativo a -215 miliardi di lire.

In generale, il comparto dei fondi speciali ha risentito dei prepensionamenti concessi nel 1996 e nel 1997 in favore delle aziende di trasporto (rispettivamente 1.400 e 12.500 unità). Ulteriori, provvedimenti di prepensionamento nel comparto della telefonia sono previsti nel corso dei prossimi anni per complessive 18.000 unità.

Ricordiamo che a seguito della riforma del 1995, queste gestioni sono state oggetto di una serie di interventi che hanno teso ad armonizzare i loro regimi con le regole generali del FPLD. In generale, per il 1998 è verificabile un risultato complessivo che conferma i positivi effetti finanziari delle misure adottate rispetto all'ampliamento della retribuzione imponibile e delle aliquote. Più contenuti sono gli effetti sulla spesa rispetto ai più restrittivi requisiti di accesso e delle regole di computo delle prestazioni per il loro operare prorata.

9. IL FONDO PER I DIRIGENTI DI AZIENDA

Il fondo per i dirigenti (Inpdai), anch'esso oggetto di misure di armonizzazione dopo il 1995, ha visto arrestarsi nell'ultimo triennio il calo di iscritti nonostante la

sottrazione dalla competenza del fondo dei dirigenti appartenenti al settore dei servizi. L'allineamento dell'aliquota contributiva a quella del Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti, prevista dal decreto di armonizzazione, e la crescita della base imponibile contributiva hanno prodotto un considerevole aumento delle entrate pari al 35 per cento circa sempre nell'ultimo triennio. Sul fronte delle prestazioni, il numero delle pensioni è, invece, aumentato da 73 mila circa nel 1997 a 80 mila nel 1999 con un aumento costante della spesa su cui i provvedimenti di armonizzazione non hanno potuto incidere a causa della maggiore anzianità anagrafica, a parità di anzianità contributiva, che caratterizza gli iscritti a questo fondo rispetto a quella media degli altri iscritti al regime obbligatorio. Nel 1997 e 1998 alla crescita delle entrate contributive si è aggiunto un incremento delle entrate derivanti dal trasferimento da parte dell'Inps delle posizioni acquisite dagli iscritti compensata dalla tendenziale riduzione dei proventi patrimoniali. Tale incremento è stato determinato dallo smaltimento dell'arretrato da parte delle principali sedi dell'Inps; negli ultimi anni si è invece notevolmente ridotto il numero delle domande di ricongiunzione da parte degli assicurati Inpdai. Il saldo finanziario dell'Inpdai passa così dai +30 miliardi del 1998 ai -312 del 1999.

10. L'ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I GIORNALISTI.

L'Istituto nazionale di previdenza per i giornalisti ha presentato nel tempo un fenomeno già chiaramente individuato e fortemente criticato, che nel periodo 1989-1999, a fronte di un incremento del 3% annuo del numero delle pensioni liquidate, ha contemporaneamente incrementato la dinamica della spesa in misura enormemente superiore, passando da una spesa per il 1989 di 134 miliardi a 388,4 miliardi per il 1999. Tutto ciò ha comportato, nel periodo considerato, un aumento della pensione media da 35 a circa 81,2 milioni, mentre il contributo medio, l'aliquota contributiva media e il monte redditi sono rispettivamente passati dal 19,6% al 35,4%, dal 25,9% al 29,3% e da 711 a 1.453 miliardi. L'aliquota di equilibrio contabile, pari al 18,3% nel 1989, si è attestata nel 1999 al 27,4%. Un ulteriore elemento di riflessione può ricavarsi dalla circostanza, già evidenziata da questo Nucleo, dell'incremento delle pensioni di vecchiaia rispetto ai livelli verificatisi nell'ambito del FPLD successivamente alla riforma previdenziale del 1993.

11. LE CASSE PROFESSIONALI

11.1. Premessa

I dati riportati nelle tabelle riguardanti le casse professionali si riferiscono, fino al 1998, ai consuntivi di esercizio, già analizzati e commentati nella nota sugli andamenti della spesa previdenziale redatta nell'aprile 1999.

Le analisi e osservazioni sottoesposte, al fine di poter esprimere un aggiornato parere sull'andamento gestionale degli enti previdenziali assoggettati a monitoraggio, sono state formulate utilizzando i dati previsionali consolidati relativi al 1999.

11.2. Quadro generale

Per il complesso delle Casse dei Liberi Professionisti, il numero delle pensioni in pagamento nel 1999 è stato definitivamente stimato in circa 96900, a cui debbono aggiungersi le 115.700 unità relative alle Casse dei Medici. La spesa pensionistica (al netto del recupero prestazioni e degli oneri a carico dello Stato) è stata prevista in 3.169 miliardi (1.890 miliardi per i professionisti e 1.279 per i medici).

Quanto al rapporto intercorrente fra le tre tipologie di pensione (vecchiaia, anzianità, superstiti), caratteristica comune a tutte le Casse è la sostanziale irrilevanza delle pensioni di invalidità, e la forte incidenza delle pensioni ai superstiti.

I più significativi dati preventivi relativi al 1999 segnalano per i Liberi Professionisti, rispetto al consuntivo 1998, una tendenza all'aumento del numero delle pensioni erogate (+3,4%) e della spesa relativa (+9,7%), e una diminuzione delle entrate (-8,7% complessivo, di cui 1,4% di entrate contributive), con evidenti riflessi sull'aliquota di equilibrio contabile, passata dall'8,9% al 9,5%.

Si deve infine osservare che, a causa dell'abbastanza recente costituzione delle Casse Professionali con conseguente positivo rapporto fra iscritti e pensionati, il rapporto fra proventi patrimoniali ed entrate contributive, a differenza di quanto rilevabile per le gestioni di più antica istituzione, tende nella specie ad assumere una valenza particolarmente significativa. Tuttavia nel 1999 il suddetto rapporto, pur rimanendo piuttosto elevato rispetto alle altre gestioni, scende dal 40,8% al 28,6% in un solo anno e il decremento, visto il costante apporto dei contributi, è dovuto esclusivamente alle minori entrate patrimoniali.

11.3. La cassa avvocati e procuratori

La spesa per pensioni nel 1999 è stata prevista in 539,7 miliardi, per 19.100 pensionati, con una pensione media annua di 28,4 milioni. Il numero delle pensioni cresce nel 1999 di 600 unità rispetto all'anno precedente. Più della metà delle pensioni è assorbita dalla vecchiaia, con un importo medio previsto di 37,5 milioni annui, mentre poco più del 44% va ai superstiti (18,2 milioni in media). Trascurabile è il peso delle pensioni di invalidità.

L'insieme dei redditi imponibili è calcolato nel 1999 in 6.207, con un incremento rilevante (314 miliardi) rispetto all'anno precedente. Nel 1999 circa il 24% delle entrate deriva da redditi patrimoniali. Le entrate per contributi sono state previste in 696,7 miliardi, mentre l'aliquota contributiva media è prevista in leggero